

Solo il Veneto ottiene voti migliori

Sanità toscana seconda in Italia

AREZZO

■ Solo la sanità del Veneto è migliore di quella Toscana. E' quanto emerge dal monitoraggio del ministero della Salute. Ma la Fondazione **Gimbe** lancia l'allarme, ecco perché in futuro la situazione potrebbe diventare più complessa.

→ a pagina 2 **Giuseppe Silvestri**

Nel monitoraggio ufficiale del ministero della Salute soltanto il Veneto ottiene valutazioni migliori

La sanità toscana seconda in Italia E sulla prevenzione si può crescere

di **Giuseppe Silvestri**

AREZZO

■ La Toscana può vantare una delle migliori sanità italiane. La regione si conferma tra le colonne portanti nazionali. I dati ufficiali del monitoraggio del Ministero della Salute, elaborati attraverso gli indicatori del Nuovo Sistema di Garanzia (Nsg) e rilanciati dalla Fondazione **Gimbe**, collocano la Regione al secondo posto assoluto in Italia per adempimento dei Livelli essenziali di assistenza (Lea), immediatamente alle spalle del Veneto e davanti all'Emilia-Romagna. Un risultato di particolare rilievo nel quadro nazionale, segnato da profonde disuguaglianze territoriali e da un acceso dibattito politico e istituzionale sul futuro del Servizio sanitario nazionale. Con un punteggio complessivo di 286 su 300, la Toscana rientra nel gruppo ristrettissimo delle Regioni che superano quota 280, distanziando nettamente la media

nazionale, ferma a 226 punti.

Un dato che fotografa un sistema sanitario complessivamente solido e performante, soprattutto se confrontato con le difficoltà persistenti di ampie aree del Paese, in particolare nel Mezzogiorno, dove diverse Regioni non raggiungono nemmeno i 200 punti complessivi e risultano non adempienti. Soltanto due punti distanziano la Toscana dalla vetta in cui ancora una volta si conferma il Veneto.

Entrando nel dettaglio delle tre macro-aree che compongono il monitoraggio, la Toscana mostra un profilo equilibrato e competitivo. Nell'area della prevenzione, dove i margini di miglioramento sono i più ampi, si colloca al quarto posto nazionale con 95 punti, confermandosi tra le realtà più avanzate per vaccinazioni, screening e sanità pubblica, anche se si potrebbe fare meglio. Davanti ci sono Veneto, Provincia autonoma di Trento ed E-

milia-Romagna, mentre la Lombardia ottiene lo stesso punteggio. È però nell'assistenza territoriale e in quella ospedaliera che la Regione esprime al meglio la propria capacità organizzativa: nell'area distrettuale la Toscana è seconda in Italia con 95 punti, superata solo dal Veneto, mentre nella voce ospedaliera conquista ancora il secondo posto con 96 punti, alle spalle della Provincia autonoma di Trento.

Si tratta di risultati che assumono un significato ancora più profondo se letti nel contesto generale tracciato dalla Fondazione **Gimbe**, che proprio su questi dati ha costruito una dura riflessione sul tema



Peso: 3-1%, 4-78%

dei Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) e sul rischio che l'attuazione dell'autonomia differenziata finisca per amplificare le disuguaglianze sanitarie.

"I Livelli essenziali delle prestazioni (Lep) non coincidono con i Livelli essenziali di assistenza (Lea), né sul piano normativo né su quello sostanziale", sostiene il presidente della Fondazione **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, intervenendo in audizione alla Commissione Affari Costituzionali del Senato. Secondo Cartabellotta, la scelta del Governo di equiparare Lep e Lea, forzando l'interpretazione di una recente sentenza della Corte costituzionale, avrebbe l'obiettivo di accelerare l'autonomia differenziata, con il rischio concreto di cristallizzare per legge divari regionali già oggi considerati inaccettabili.

La Fondazione **Gimbe** ribadisce che il monitoraggio dei Lea restituisce un Paese spaccato.

Nel 2023 (anno a cui si riferiscono i dati presi in esame) otto Regioni risultano non adempienti, non raggiungendo la soglia minima di 60 punti in almeno una delle tre macro-aree. I divari sono evidenti non solo nei punteggi complessivi, ma anche all'interno delle singole aree, dove lo scarto tra le Regioni più virtuose e quelle in maggiore

difficoltà supera spesso i 40 punti, con criticità particolarmente accentuate nella prevenzione e nell'assistenza territoriale.

In questo scenario, la Toscana rappresenta e continua a rappresentare uno dei modelli di riferimento, dimostrando che livelli elevati di adempimento sono possibili anche all'interno di un sistema nazionale sottofinanziato. Proprio il tema delle risorse è al centro delle preoccupazioni sollevate dalla Fondazione **Gimbe**. I Lep, previsti dall'articolo 117 della Costituzione, dovrebbero definire la soglia minima di prestazioni necessarie a garantire in modo uniforme i diritti civili e sociali fondamentali, inclusa la tutela della salute. I Lea, invece, sono lo strumento operativo attraverso cui questi diritti vengono resi concreti. Equipararli, secondo il presidente Cartabellotta, significa confondere il fine con il mezzo e, soprattutto, proclamare diritti senza assicurare le risorse necessarie per renderli realmente esigibili. Il rischio, avverte la Fondazione **Gimbe**, è che senza una definizione e un finanziamento adeguato dei Lep sanitari, l'autonomia differenziata finisca per legittimare giuridica-

mente le disuguaglianze esistenti. Un paradosso che potrebbe avere effetti boo-

merang anche per le Regioni più forti, come la Toscana, già oggi meta di un'intensa mobilità sanitaria. Se i divari territoriali dovessero accentuarsi ulteriormente, l'aumento dei flussi di pazienti da altre aree del Paese potrebbe mettere sotto pressione anche i sistemi più efficienti, creando evidenti problemi.

In questo quadro complesso, i numeri della Toscana assumono un valore che va oltre la semplice classifica. Raccontano la capacità di una Regione di investire in prevenzione, di costruire una rete territoriale solida e di mantenere elevati standard ospedalieri, pur in un contesto nazionale segnato da carenze strutturali. Ma indicano anche una responsabilità: quella di difendere un Servizio sanitario nazionale fondato sull'universalità e sull'uguaglianza dei diritti, evitando che le eccellenze territoriali diventino isole circondate da sistemi sempre più fragili. La sfida dei prossimi anni sarà dunque duplice. Da un lato consolidare e migliorare ulteriormente le performance, dall'altro partecipare attivamente a un confronto nazionale che tenga insieme autonomia e solidarietà. Perché, come ricordano i dati del Nsg, la qualità della sanità non può essere un privilegio geografico, ma deve restare un diritto ga-

rantito a tutti, da Nord a Sud del Paese.

In questo quadro si inserisce un altro aspetto che dovrà essere affrontato in questa secondo mandato del presidente della Regione Toscana, Eugenio Giani: l'addizionale regionale Irpef. Negli ultimi anni la Regione Toscana, pur di non abbassare i livelli della sanità e dell'assistenza ai cittadini, ha alzato l'addizionale per far quadrare i conti e non ritrovarsi con un "buco" economico, come altre regioni. Una scelta condivisibile dal punto di vista etico e morale, ma che ovviamente ha pesato sulle tasche dei cittadini. La nuova sfida che la Regione deve affrontare, è cercare di limare ulteriormente i costi e affinare le sinergie, senza andare a intaccare i livelli qualitativi della prevenzione e delle prestazioni. Il tutto cercando di erodere ulteriormente le evidenti differenze da un punto di vista geografico regionale.



Governatore Eugenio Giani, presidente della Regione Toscana

Punteggio totale adempimenti Lea

Regione	Punteggio tot. 2023
Veneto	288
Toscana	286
Emilia Romagna	278
Prov. Aut. Trento	278
Piemonte	270
Lombardia	257
Umbria	257
Marche	248
Friuli Venezia Giulia	235
Puglia	228
Liguria*	219
Lazio	216
Campania	206
Prov. aut. Bolzano*	202
Molise*	193
Sardegna	192
Basilicata*	189
Abruzzo*	182
Calabria*	177
Sicilia*	173
Valle d'Aosta*	165

*Regione inadempiente secondo il Nuovo sistema di garanzia



Peso: 3-1%, 4-78%